

Diario di una sissy maid

Mi chiamo Giuliana e sono una sissymaid. Sono stata donata quattro anni fa dalla mia ex padrona, alla mia attuale padrona, come scambio merce per un favore ricevuto. Di questo loro contratto mi tennero all'oscuro fino a quando venni chiamata dalla padrona e, senza alzare lo sguardo dal giornale che stava leggendo, mi spiegò frettolosamente la situazione, ordinandomi di fare le valige e di presentarmi un' ora più tardi, all'appartamento della signora che sarebbe diventata la mia nuova proprietaria e con la quale sarei dovuta andare a vivere.

La notizia fu per me devastante. La stanza iniziò a "girare" e mi dovetti sedere a terra per non cadere. La padrona attese che riuscissi a rimettermi in piedi e proseguì il suo discorso.

"La signora ha chiesto le tue referenze, quindi conosce i tuoi limiti. Ho cercato di spiegare bene queste tue carenze ma, ovviamente, adesso sarà lei a deciderà come lavorare su queste tue lacune. Le ho detto che sei un schiavo resistente, penso però che lei sia interessata ai servizi di una cameriera."

Poi, mi congedò, permettendomi di salutarla un'ultima volta, baciandole le scarpe. Quando uscii dalla sua casa, che era stata per tre anni anche la mia casa ero affranto. C'era il sole, quel pomeriggio di primavera ma io avevo l'inverno dentro di me che sprigionava un dolore freddo, come quell'abbandono, ricevuto dalla padrona che amavo. Sapevo però quale era il mio dovere di schiavo e, se pur con il cuore a pezzi e le lacrime agli occhi, accettai il mio destino, senza commentare la decisione della padrona. Nel contratto di schiavitù che la padrona mi aveva fatto firmare prima di mettermi il suo collare, tra le tante altre cose c'era anche il suo diritto a prestarmi o cedermi a altre persone.

Così, con il dolore nel cuore per quell'allontanamento dalla donna che amavo, mi stavo dirigendo verso la mia nuova vita da schiavo.

Ero agitato e preoccupato per il nuovo incontro ma la mia preoccupazione non era per quello che mi sarebbe potuto accadere ma piuttosto per come avrei reagito mentalmente, dovendo servire adesso una nuova signora.

Nei tre anni che ero stato proprietà della mia ormai ex padrona avevo ricevuto un ottimo grado di addestramento, sia per sopportare il dolore fisico, sia per sostenere ogni situazione, anche la più imbarazzante e umiliante, ed io ci avevo messo l'anima e tutta la mia concentrazione per imparare al meglio ciò che la padrona voleva impormi. E adesso, mi preoccupava la mia reazione davanti alla nuova signora: essendo innamorato della donna che mi aveva ceduto a lei, come avrei reagito alle sue richieste? Avrei saputo sopportare ogni forma di tortura fisica e mentale se non ero sostenuto dall'amore per lei?

Cercavo di dare risposte a queste mie domande, ripetendomi che uno schiavo non può avere giudizi di valutazione sulla padrona e che avrei dovuto abbassare la testa e obbedire.

Ma l'agitazione non diminuì.

Quando arrivai davanti all'abitazione della signora era ancora presto ma, non avendo avuto ordini precisi sull'orario suonai senza attendere oltre. Al citofono una voce maschile mi indicò il piano e mi disse di salire.

Un bel ragazzo moro mi attendeva sulla porta e con maniere eleganti mi invitò ad entrare. Capii subito che era stato ben addestrato al suo compito di cameriere. Non mi rivolse parola ma un bellissimo sorriso che mi tranquillizzò un poco. Sempre senza parlare mi indicò la stanza, dove capii ero atteso.

Un ultimo pensiero alla ex padrona, presi fiato e ...bussai.

Mi aspettavo una donna anziana, dalla corporatura imponente e dai modi distaccati, senza eleganza. Non so precisamente perchè, ma questo pensiero riusciva a darmi un po'

di coraggio. Mi ripetevo che l'età e l'aspetto, non proprio piacevole della padrona mi avrebbe aiutato a concentrarmi maggiormente sui mie compiti di servo e pensare meno alle mie condizioni di vita. Ma quando aprii la porta e mi trovai di fronte ad una donna sui 50 anni, affascinante, che sembrava emanava luce in tutta la stanza, ammetto ne fui felice ma impaurito.

Tutti i mie tentativi di restare indifferente a lei e alla situazione, caddero in un istante, ai suoi piedi, come castelli di sabbia sotto la pioggia d'estate.

"quale è il tuo nome ragazzo?"

"Giuliano signora"

"Chiamami padrona"

"Sì padrona, grazie"

La signora rimase un po' in silenzio ad osservarmi, poi lasciando la poltrona su cui sedava, mi passò accanto senza aggiungere altro e uscì dalla stanza.

Sentii chiamarmi e seguii la voce fino al corridoio e vidi il bel giovanotto, quello che mi aveva risposto al citofono, farmi cenno di seguirlo.

"Questa è la tua camera" mi disse, mostrandomi la piccola stanza con un gesto ampio del braccio, come a indicare uno spazio immenso.

"Consegnami le tue valigie, questa sera puoi restare in camera tua" .

Lo ringraziai con un cenno del capo.

"Queste sono le disposizioni della padrona" Si affrettò a spiegarmi.

"Ti ho portato un vassoio con la cena" e, indicando un vassoio posizionato sul tavolinetto, mi salutò augurandomi la buona notte, ricordandomi che il mattino dopo sarebbe venuto a svegliarmi molto presto.

Il sonno non fu tranquillo. I sogni senza sviluppo si unirono agli incubi, dove il volto della padrona, a me ancora poco familiare, compariva tra altri mille volti, tutti a me sconosciuti, che mi osservavano: alcuni ridendo, altri piangendo, qualcuno gridando e altri cantando.

Quando alle 5 in punto Marco, questo il nome del bel moro, mi venne a svegliare gliene fui quasi grato, nonostante l'imbarazzo di uscire dal letto nudo, davanti a lui.

Aveva con se un borsone nero dal quale tirò fuori degli abiti femminili, che posizionò con cura sul letto. Una fascia di cuoio larga circa 10cm, un paio di mutandine di pizzo nero, un reggiseno, sempre di pizzo nero, calze e reggicalze e una vestaglia rosa di tessuto trasparente. Ogni indumento fu steso sul letto da Marco con maniacale precisione.

Una volta terminato lo strano rito, mi ordinò di sdraiarmi sul letto, pancia in giù, ed io obbedii.

Prese la fascia di cuoio e tornò da me ordinandomi di allargare le gambe, mentre con le mani, iniziò a lavorare sul mio pene e i mie testicoli, spingendoli indietro verso il sedere, in modo che potessero prendere una posizione obbligata tra le cosce. Poi passò la fascia di cuoio dal sedere alla pancia, come si fa per cambiare il pannolino ai neonati.

Avevo il viso in fiamme, nessun uomo mi aveva mai toccato nelle parti intime e soprattutto in quel modo così umiliante: il ragazzo infilava e sfilava le mani dentro la fascia, cercando di schiacciare con una mano il pene, mentre con l'altra spingeva ancor più sotto i testicoli. L'imbarazzo era così forte che sentii una gran voglia di piangere.

Marco sembrò accorgersene e per evitarmi maggior disagio, continuò le sue operazioni senza guardarmi in volto. Una decina di minuti dopo, quando fu convinto del suo lavoro, bloccò la rigida fascia, stringendo ben strette le due fibbiette ai lati.

Finita tutta l'operazione, Marco mi fece alzare e scrupolosamente controllò il lavoro fatto.

La costrizione era molto fastidiosa ma non mi procurava dolore.

Marco andò a prendere le mutandine di pizzo nero, sufficientemente larghe da nascondere la piccola fascia di cuoio che bloccava il mio pene e, sempre senza parlare, mi aiutò a indossarle. Stessa cosa con le calze e il reggicalze e poi il reggiseno di pizzo nero.

Anche questa operazione mi mise molto a disagio.

Mi aiutò poi a indossare anche la trasparente vestaglia rosa e due ciabattine rosa ornate di piume.

"Alla padrona piacerai, vedrai" mi disse come per rassicurarmi e tranquillizzarmi, mostrandomi il suo bel sorriso.

Ci avviammo lungo il corridoio, verso il salone, Marco con la sua bella divisa da cameriera ed io vestito con abiti intimi da donna e un'andatura un po' buffa, per colpa delle ciabattine troppo piccole per i miei piedi...

"Attendi il permesso della signora prima di entrare nella stanza, hai capito?"

Risposi sì con il cenno del capo. Un'ultima occhiata del ragazzo, per controllare che tutto di me fosse in ordine e Marco si congedò da me.

Bussai e la bellissima voce della signora mi confermò che potevo entrare nella stanza. Mi sentivo goffo nell'andatura, per colpa delle ciabattine troppo piccole per il mio piede e dal tacco troppo alto. Ma soprattutto mi sentivo instabile sulle gambe per la troppa emozione che stavo provando. Un'emozione difficile da descrivere, creata da più sensazioni tra cui l'imbarazzo ma anche il piacere di trovarmi di nuovo davanti a lei, la mia nuova padrona. Lei, a cui la mia ex padrona mi aveva ceduto e che adesso aveva ogni diritto su di me.

"Quanti anni hai ragazzo?"

"29, Padrona"

"Ricordami il tuo nome"

"Giuliano, padrona"

"Da oggi sarai Giuliana"

"Sì signora, grazie."

Lo squillo del telefono interruppe la nostra conversazione. Marcò bussò alla porta, con il permesso della signora entrò nella stanza e le porse l'apparecchio telefonico. Con un cenno della mano la signora lo invitò a lasciare di nuovo la stanza poi, sedendosi sulla poltrona mi fece cenno di accucciarmi ai suoi piedi e togliendosi una scarpa mi indicò di prendermi cura del suo piede durante la telefonata. Eccitato e intimorito presi il bellissimo piede tra le mie mani e cominciai a leccarlo e a massaggiarlo.

"Ciao carissima! Disturbare? Tu? No, tranquilla non stavo facendo niente di importante"

Era chiaro che la signora aveva ricevuto la telefonata di una persona a lei cara.

"Sto valutando una sissy. Praticamente siamo ancora al cambio del nome. Le ho imposto come nome Giuliana ma ovviamente non è il cambio di una vocale che farà di lei un'ottima sissy. Ci dovrò lavorare un po' su...."

Ascoltavo con attenzione, senza alzare lo sguardo.

"Una cena a casa tua? Sabato sera? Certo che ci sarò, con piacere" No, non porterò la sissy con me, non è ancora pronta, verrò con Marco"

Non so quale incoscienza forma i pensieri di un uomo ma in quel momento sentii un gran dispiacere per la notizia appena appresa.

"Va bene carissima, ci vediamo sabato, ti voglio bene!"

Che bello sentire tanto compiacimento nella voce della padrona e così tanta complicità tra le due signore.

Finita la telefonata la signora chiamò Marco, facendo squillare il campanellino che teneva sul tavolino vicino alla poltrona. Marcò entrò e senza bisogno che la padrona spiegasse nulla, prese l'apparecchio telefonico dalle sue mani e salutandola con un inchino uscì di nuovo dalla stanza.

"Dove eravamo rimasti ragazzo?"

"Al mio nome signora che da oggi sarò Giuliana"

"Ah sì, giusto ma come avrai sentito mentre lo dicevo alla mia amica Lorella, non basta una vocale per fare di te una sissy"

"Comprendo benissimo, signora"

"Esteticamente Marco ha fatto un buon lavoro, anche se possiamo sicuramente migliorare. Ma più importante adesso è pensare a renderti più femminile nelle maniere"
"Sì signora, grazie"

"Prima di tutto lavoreremo sulla tua voce, non si può sentire quel vocione quando parla una così bella signorina. Dobbiamo trasformare quella bassa e greve voce maschile con una sexy e convincente voce femminile".

"Sì signora" e nel tentativo di obbedire alla sua richiesta, risposi con una strana e sgraziata voce in falsetto.

La signora scoppiò in una grossa risata.

"No, no per carità! Se parli così è meglio la tua voce naturale" disse la signora, senza smettere di ridere.

"Migliorare la propria voce e renderla bella e sexy non è un percorso semplice e immediato, non è un problema che si risolve in pochi giorni, serve costanza, dedizione, passione e volontà"

"Ho volontà signora. Voglio essere quello che lei desidera io sia"

"Sono contraria agli ormoni o altro medicinale, , quindi il risultato lo otterremo con gli esercizi di respirazione"

Mi sentii molto sollevato nel sentirle dire questo.

"E' importante respirare bene, gli esercizi di respirazione mirati al controllo del diaframma sono un'ottima partenza per il controllo vocale. In particolari circostanze, sotto stress o in momenti di ansia, mantenere la voce femminile potrebbe risultarti faticoso, quasi impossibile, perché il diaframma si contrae e le parole che escono potrebbero essere poco chiare e prive di forza e di aria. In quel caso chi ti ascolta potrebbe percepire le tue parole scariche, con poco carisma e deboli.

"Sì signora, posso immaginare"

"Noi lavoreremo perché tu possa controllare meglio la respirazione mantenendo la concentrazione più a lungo. lavoreremo sul diaframma perché tu possa essere in grado di impostare discorsi in modo autonomo, con le intonazioni corrette."

"Spero presto signora".

Provai a parlare come mi aveva consigliato la padrona e riuscii a farlo, stavolta con voce più calda e gradevole.

"Brava Giuliana! farò di te una perfetta sissy!"

Ringraziai la signora con un grande sorriso di soddisfazione. Il mio animo schiavesco stava rifiorendo, concedendomi di rilassarmi e gioire del piacere della mia padrona, anche se questo avrebbe voluto dire trasformarmi in modo radicale. Se lei desiderava far di me una sissy, avrei messo da parte ogni mio istinto maschile, accettando di lasciarmi "trasformare" in ciò che lei voleva, fisicamente e sessualmente.

Insieme alla signora cambiammo stanza e seguendola mi condusse in un ambiente molto illuminato, pieno di porte e di specchi.

"Questa è la stanza degli armadi"

"Molto bella signora, complimenti"

"Alcuni di questi vestiti, queste gonne e queste scarpe da oggi le indosserai anche tu"

"Grazie, signora"

"Adesso passiamo alla seconda lezione" e senza smettere di parlare la signora mi indicò uno dei vestiti appesi nell'armadio, ordinandomi di indossarlo.

Era rosso, lungo fin sotto le ginocchia ed era confezionato in modo da mettere in risalto le forme. Lo spacco dietro alla gonna non era molto ampio e camminando mi resi conto che non potevo fare grandi passi. Questo in qualche modo rese la mia andatura più gentile e di questo la signora se ne compiacque molto.

"Devi muovere le anche quando cammini, senza esagerare. La camminata deve essere naturale ma anche un po' accentuata, perché mi piace vederti sculettare" e nel spiegarmi questo mi porse un paio di scarpe rosse lucide, dal tacco vertiginoso.

"Non spaventarti" sorrise" per ora le userai solo stando seduta"

Passammo così alla lezione numero tre della mattina, che riguardava la postura da tenere durante la consumazione del pasto. Ci spostammo così in sala da pranzo dove Marco aveva precedentemente preparato la tavola. Seduta a capotavola la padrona mi fece accomodare vicino a lei, per potermi tenere sotto controllo.

"Gambe unite e busto eretto!"

"Sì, signora".

"Mai i gomiti sul tavolo!"

"Sì, signora"

"Bocca chiusa e piccoli bocconcini e se mentre mangi, qualcuno ti rivolge la parola, fari un piccolo sorriso a labbra strette, aspettando di parlare quando avrai liberato la bocca dal cibo. Hai capito?"

"Sì signora ho capito. "

"Sono importantissime per una sissy le buone maniere!"

"Grazie per tutte queste sue attenzioni"

Abbiamo appena iniziato mia cara, sarà un lungo percorso. Un esercizio quotidiano che nella tua vita non dovrà mai mancare"

"Grazie, padrona."

Non avevo molta fame, ero troppo emozionato per sentire appetito ma per mostrare di aver capito tutto quello che la signora mi aveva spiegato fino a quel momento, mi sforzai di mangiare. Il cibo era buono e la mia mente andò alla cucina. Chi avrà cucinato questo pietanze, Marco? Oppure la signora aveva altri servi o serve?

Finito il pranzo la padrona mi ordinò di tornare nella stanza degli armadi e di togliermi il vestito rosso, poi di ritirarmi nella mia stanza fino a suo prossimo ordine.

La salutai inginocchiandomi e baciandole le scarpe e mi congedai da lei.

Il mio percorso, per diventare una sissy perfetta come desidera la mia padrona scorre senza troppi intoppi. Posso dire con soddisfazione che il mio addestramento sta andando avanti bene e velocemente. In questi 38 giorni, dalla prima lezione con la padrona, ho fatto molti miglioramenti. Adesso scelgo da sola gli abiti giusti per ogni occasione, tra quelli che la signora mi ha messo a disposizione dal suo armadio. Non sono più lei oppure Marco a indicarmi quale abito indossare per le varie occasioni in cui la signora mi chiama al suo cospetto, che sia mattino, pomeriggio o sera, ormai so da sola quale è l'abito giusto da usare. Mi sono abituata ai tacchi e a camminare "ondeggiando" in modo naturale, come piace alla signora. A parlare con una voce innaturale, meno maschile e più femminile. A sedermi in modo composto a tavola e in ogni altra occasione, ad esempio come accavallare nel modo giusto le gambe, soprattutto quando la gonna che indosso è molto corta. Studio insieme alla padrona le regole del bon ton, che lei ritiene siano quelle giuste per una sissy e su suo ordine ho ripreso lo studio dell'inglese e del francese. Mi è stata data anche un'istruzione adeguata su come prendermi cura del mio corpo, soprattutto come truccarmi e adesso non ho più bisogno dell'aiuto di Marco per prepararmi al mattino e avere i risultati che la padrona desidera. E' molto esigente in questo la signora e desidera che io sia sempre perfettamente truccata dal momento in cui al mattino esco dalla mia stanza a quello in cui ci rientrerò per andare a dormire.

Ricordo ancora la punizione ricevuta perché mi ero presentata davanti a lei non adeguatamente truccata come lei desiderava. Mi fece pulire da Marco la faccia con acqua e sapone e senza dargli il tempo di togliere tutto il sapone dalla mia faccia mi fece portare nella stanza delle attrezzature e mi fece legare nuda per un'intera giornata alla croce di Sant'Andrea, senza bere né mangiare per tutto il giorno.

In questi 38 giorni è andata avanti anche la preparazione per allargare il mio ano, perché io sia pronta a ricevere oggetti di ogni misura. Falli di gomma, se la signora desidera usarmi per il suo divertimento e piacere o quello delle sue ospiti o cazzi di uomini se la signora desidera offrirmi come passatempo sessuale della sera per i suoi ospiti, durante

un ricevimento nella sua casa. Così da 38 giorni, tutte le notti dormo con un dildo di non grandi dimensioni infilato nel culo, imposto per non permettere mai al mio buco di stringersi e per la stessa ragione ogni mattina, dopo che sono tornata dal bagno, Marco entra nella mia stanza e mettendomi a 4 zampe sul letto mi aiuta a infilare nell'ano l'anello dilatatore, che porto per tutto il giorno. All'inizio era un vero tormento, di notte e di giorni ma adesso mi sono abituata a sentirmi sempre piena e il fastidio è molto diminuito. Me lo aveva detto la mia Regina che presto mi sarei abituata ad avere oggetti nel culo e che con il passare del tempo ne avrei trovato addirittura piacere. Lei ha sempre ragione!!! Inizio a provare piacere e qualche volta la notte mi muove per sentire entrare il dildo più in profondità. Piano piano il piacere all'ano sta sostituendo il piacere che non posso più ricevere dal pene, che dal primo giorno di servizio in casa della nuova padrona è perennemente bloccato nelle fasciature che mi sono state imposte e che non mi vengono mai tolte se non per essere sostituite ogni mattina per igiene. Un'operazione che continua a fare Marco e della quale oramai mi sono abituata e per la quale devo ammettere provo anche un certo piacere se pur con vergogna, per me maschio etero sentire il bisogno di emozioni e verificare che queste emozioni me le fanno ricevere le mani di un uomo. Ne ho parlato alla padrona, perchè lei deve sapere tutto di me e come schiavo non posso non considerarla proprietaria anche dei miei pensieri e dei miei desideri e lei mi ha detto che è una cosa naturale, e che se anche mi è stata imposta la castità non devo sentirmi per questo uno schiavo meno devoto. Mi ha spiegato che è una cosa naturale, che si può migliorare con il tempo e l'esperienza ma non si può escludere in modo totale perchè sarebbe contro natura e per questo la padrona, per aiutarmi a mantenere il controllo, una volta al mese mi "munge". Si avete capito bene estrae il mio liquido seminale, ma senza procurarmi il piacere dell'orgasmo effettuando un massaggio alla prostata, dall'alto verso il basso. Questo movimento, che appunto viene chiamato "milking" o "mungitura", permette di spingere lo sperma all'interno dell'uretra e quindi di farlo fuoriuscire, senza piacere per lo schiavo. Questa pratica mi aiuta perchè calma i miei "ardori" e il dolore ai testicoli, che qualche volta, anche per le fasciature diventa insopportabile. Mi lascia però un forte senso di frustrazione che riesco a sopportare solo se penso che tutto questo sacrificio è per LEI, la mia padrona e che come schiavo io non posso che ritenermi fortunato di essere al suo servizio e di poter soddisfare ogni suo ordine e capriccio. Ed io credo di servirla bene e di averle dimostrato che tutto quello che faccio è fatto con impegno e sincera devozione. Forse per questo ha voluto onorarmi con un'altra promessa, che se pur il solo pensiero mi fa gelare il sangue, come schiavo mi riempie di orgoglio! Compiaciuta dei risultati ottenuti in questi 38 giorni, questa mattina mi ha comunicato che sono pronta per la prima passeggiata fuori casa. Domani la padrona mi porta a fare spese con lei nei negozi del centro....